

Documento Unico di Programmazione
SEZIONE STRATEGICA



Sezione Strategica

CONDIZIONI ESTERNE



ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

(estratto dal sito del Ministero Economia e Finanze www.mef.it)

Il 15 ottobre il Consiglio dei Ministri ha approvato il ddl stabilità per il 2016 e il ddl relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e del bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018.

Contestualmente il documento programmatico di bilancio per il 2016 è stato trasmesso alle istituzioni europee.

La politica di bilancio per il 2016 e gli anni successivi, che si associa strettamente al processo di attuazione delle riforme strutturali, si propone di ricondurre stabilmente l'economia italiana su un sentiero di crescita sostenuta. Essa si fonda su una graduale e incisiva riduzione del carico fiscale, volta a incoraggiare l'offerta di lavoro e gli investimenti in capitale fisico e umano. Essa include interventi volti a rafforzare strutturalmente la competitività dell'economia. Gli interventi mirano anche ad accrescere la domanda aggregata e, soprattutto, a modificare le aspettative di famiglie e imprese, con ciò ponendo termine

al circolo vizioso che ha a lungo depresso l'economia italiana.

Sulla pressione fiscale si interviene innanzi tutto rimuovendo gli aumenti delle imposte che dovevano scattare all'inizio del 2016 (16,8 miliardi, circa 1 punto percentuale del PIL).

Si riducono inoltre le imposte sulla proprietà di immobili residenziali adibiti ad abitazione principale, che interessano circa l'80 per cento dei nuclei familiari e sui terreni agricoli e i macchinari d'impresa cosiddetti 'imbullonati' (nel complesso quasi lo 0,3 per cento del PIL). Il primo intervento mira a modificare le aspettative delle famiglie, gli altri due ad accrescere la competitività del sistema produttivo.

Al rilancio del settore delle costruzioni contribuiscono, oltre che gli sgravi per la prima casa, anche le proroghe delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni immobiliari e il risparmio energetico.

Nella stessa direzione opererà la possibilità concessa ai Comuni di utilizzare una parte degli avanzi di cassa per effettuare investimenti in deroga alla regola che impone loro il pareggio del bilancio.

Nel complesso, si delinea un insieme di interventi che, congiuntamente all'azione di accelerazione dei tempi di realizzazione delle infrastrutture e dei progetti cofinanziati, dovrebbe porre termine alla stagnazione che da vari anni caratterizza il settore delle costruzioni.

Il percorso di alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese continuerà nel 2017 anche attraverso la riduzione dell'aliquota d'imposta sui redditi delle società (IRES). Dal 1° gennaio 2017 quest'ultima viene ridotta dal 27,5% al 24%. Questo provvedimento, che fa seguito alla detassazione dal 2015 della componente del costo del lavoro assoggettata all'IRAP, mira a condurre il prelievo sui risultati di impresa verso i livelli medi europei.

La manovra include inoltre varie misure volte a ridurre il carico fiscale e a semplificare le procedure fiscali per lavoratori autonomi e piccole imprese.

Nel complesso, si delinea un insieme di interventi volti ad accrescere la competitività di tutte le categorie di imprese, che si associa alle riforme di carattere regolamentare e agli interventi per accrescere l'efficienza della giustizia civile.

L'enfasi è posta sulla competitività, gli investimenti e la produttività perché è da questi fattori che deriva preminentemente la creazione di posti di lavoro. Su quest'ultima si agisce inoltre con la prosecuzione, in forma ridotta (al 40%), degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, che nel 2015 ha prodotto effetti importanti e ha accompagnato le riforme introdotte nel mercato del lavoro con il Jobs Act.

Gli incentivi alle assunzioni sono parte della riforma del mercato del lavoro avviata nel 2015; contribuiscono, assieme ai vari interventi del Jobs Act, ad accrescere l'occupazione, stabilizzare i rapporti di lavoro, rendere più flessibile il mercato del lavoro.



OBIETTIVI GENERALI INDIVIDUATI DAL GOVERNO

Si interviene per tutelare alcune fasce di soggetti prossimi al pensionamento in condizioni di disoccupazione. In particolare, in chiave di flessibilità, si garantiscono misure di salvaguardia per una quota residua di 'esodati' e si prevedono misure agevolative per le donne che intendano lasciare il lavoro con 35 anni di contributi a fronte di una decurtazione del trattamento pensionistico ("opzione donna").

Le risorse vengono reperite senza aumenti del prelievo fiscale su famiglie e imprese. Si interviene invece sulla dinamica della spesa: sia nel 2016 che nel 2017 i risparmi di spesa saranno pari a circa lo 0,5 per cento del PIL. Essi derivano in misura significativa dall'attività di razionalizzazione dell'intervento pubblico e delle modalità di acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione. Gli interventi riguardano tutti i livelli di governo. Nel valutare l'entità degli interventi va tenuto conto che nel quadro tendenziale la crescita della spesa primaria corrente risultava già molto modesta (da 697 a 706 miliardi tra il 2015 e il 2016; con la manovra la crescita si ridurrà a circa 5 miliardi, completamente ascrivibili al sistema pensionistico).

La manovra di bilancio per il 2016 e gli anni successivi prevede, come già rilevato, la progressiva riduzione dell'indebitamento netto nei limiti consentiti dalle clausole di flessibilità nonché, per la prima volta dall'inizio della crisi, il calo del rapporto tra debito e PIL. Il pareggio del bilancio, previsto per il 2018 in termini strutturali e il riavvio del processo di crescita dell'economia, cui la manovra contribuisce, rappresentano gli elementi cruciali per determinare la rapida flessione del peso del debito.

Già nella nota di aggiornamento al DEF 2015 veniva messo in evidenza che:

"a partire dal 2014 il Governo ha impostato una politica economica di respiro pluriennale orientata all'uscita strutturale da una crisi profonda e di lunga durata, in cui si sono registrati gli effetti congiunti del ciclo negativo internazionale e dei limiti di sistema propriamente italiani, sedimentati e sovrapposti nell'arco di almeno due decenni. La realizzazione di questa politica economica avviene in un contesto di finanza pubblica fortemente condizionato dal peso del debito delle pubbliche amministrazioni. La politica economica ha quindi due dimensioni: il sostegno alla crescita e il consolidamento fiscale.

Oltre che da un ampio programma di riforme strutturali, il sostegno alla crescita viene realizzato attraverso un piano di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese avviato nel 2014 con l'incremento del reddito dei lavoratori a parità di costo per le imprese (bonus fiscale di 80 euro mensili ai lavoratori con i redditi più contenuti), proseguito nel 2015 con la riduzione del costo del lavoro delle imprese a parità di reddito per i lavoratori (attraverso la cancellazione della componente lavoro dell'IRAP), rafforzato per il 2016 con l'eliminazione delle imposte sull'abitazione principale e su alcuni fattori produttivi e quindi nel 2017 e 2018 con interventi sulla fiscalità d'impresa e per le persone fisiche.

Lo stimolo fiscale all'economia risulta sostenibile nel tempo anche perché accompagnato da riforme strutturali che stanno modificando alla radice la capacità competitiva del Paese: dall'assetto istituzionale all'istruzione, dalla pubblica amministrazione al business environment, dalla giustizia al settore del credito le riforme strutturali stanno imprimendo un'accelerazione a un processo di modernizzazione lungamente atteso e non più procrastinabile.

Le prime evidenze suggeriscono come le politiche economiche e strutturali del Governo stiano innescando un circuito della fiducia che passa dalla crescita del prodotto alla maggiore e migliore occupazione per arrivare ai consumi. E tra gli altri risultati attesi dall'insieme di queste politiche va considerato l'incremento degli investimenti privati, cruciali per irrobustire la ripresa.

Il rafforzamento della domanda interna è decisivo nei segnali di ripresa che l'economia italiana ha recentemente mostrato: nella prima metà del 2015 si registra un incremento dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo (PIL), che pone le basi per ulteriori miglioramenti nel prosieguo dell'anno e nel prossimo quadriennio, pur in un contesto internazionale meno favorevole di quanto apparisse a inizio anno. La previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del Documento di Economia e Finanza di aprile allo 0,9 per cento nella Nota di Aggiornamento.

La previsione programmatica per il 2016 migliora anch'essa dall'1,4 all'1,6 per cento. Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono più positive sia pur nell'ambito di una valutazione che rimane prudenziale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni.

Il debito pubblico e l'esigenza di ridurlo anche per alleggerire il peso che graverebbe sulle future generazioni impone limiti alla dimensione dello stimolo all'economia che il Governo può operare attraverso la riduzione del carico fiscale e il miglioramento degli investimenti. Nella politica di bilancio lo stimolo si accompagna quindi ad una continua riduzione dell'indebitamento, che scende dal 3,0 per cento del PIL nel 2014 al 2,6 nel 2015 e al 2,2 nel 2016, fatto salvo un ulteriore margine sino ad un massimo dello 0,2 per cento per il prossimo anno derivante da un eventuale intesa in sede europea in ordine al riconoscimento, nell'ambito delle regole del Patto di Stabilità e Crescita, dell'impatto economico-finanziario dei fenomeni migratori.

Inoltre il rapporto tra debito pubblico e PIL scenderà dopo otto anni di crescita ed è previsto in continuo calo negli anni successivi per scendere al di sotto del 120 per cento a partire dal 2019. Già a partire dal 2016, la traiettoria di riduzione del debito è conforme alla regola del debito, contemplata nei trattati dell'Unione europea.

Rispetto alla programmazione indicata nel Documento di economia e finanza, la velocità del consolidamento fiscale viene rivista e attenuata nella Nota di aggiornamento. Una revisione ritenuta opportuna per tre ragioni.

La prima è l'economia internazionale, sulla quale gravano elementi di incertezza da cui deriva un generale contenimento della crescita, a partire dalle economie emergenti che sono state fattore di traino negli ultimi anni.

La seconda riguarda la deludente dinamica dei prezzi: nonostante la politica monetaria espansiva adottata negli ultimi mesi dalla Banca Centrale Europea abbia il merito di evitare la deflazione, il tasso di inflazione è tuttora ben lontano dall'obiettivo (fissato poco al di sotto del 2 per cento). L'inflazione ha un ruolo decisivo nella traiettoria di riduzione del debito. Un tasso inferiore al previsto può determinare un profilo di riduzione meno marcato pur in presenza di una crescita reale più alta. Il contributo della crescita reale va quindi consolidato e rafforzato.

Infine, l'occupazione deve migliorare ad un ritmo più sostenuto se si vuole evitare che la crescita di lungo periodo dell'economia non venga danneggiata. È vero che i dati sul mercato del lavoro negli ultimi mesi sembrano indicare

risultati delle politiche combinate di ordine strutturale (Jobs act) e fiscale (decontribuzione per i nuovi assunti) che vanno al di là delle aspettative (in termini di incremento del numero di partecipanti, incremento assoluto del numero di occupati, riduzione del tasso di disoccupazione). È però importante anche reintegrare nel mercato del lavoro il più rapidamente possibile i disoccupati e gli inattivi onde evitare fenomeni di scoraggiamento e dequalificazione che incidono negativamente non solo sul benessere immediato dei cittadini ma anche sul potenziale di crescita dell'economia nel lungo periodo.

Nel loro insieme le considerazioni riportate spingono il Governo a porre particolare enfasi su di una intonazione fiscale più favorevole alla crescita, pur nell'equilibrio indispensabile con il progressivo consolidamento dei conti pubblici.

Ai fini della crescita, la composizione del bilancio pubblico (cioè l'impatto di impieghi ed entrate) è quanto è più rilevante dei saldi. Per questo il Governo adotta misure volte a rendere più efficace ed efficiente la spesa (spending review e accelerazione degli investimenti pubblici co-finanziati con fondi europei) in combinazione con tagli selettivi e mirati delle imposte tali da stimolare gli investimenti privati.

Nell'ambito di una strategia pluriennale avviata nel 2014, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza illustra interventi di aggiustamento della politica economica del Governo resi opportuni dall'evoluzione del quadro internazionale e dalla valutazione delle prime evidenze dell'impatto delle misure adottate. La stabilità è una condizione fondamentale per l'attuazione coerente di una strategia di medio periodo nel tempo perché consente di perseguire l'implementazione piena delle politiche e di valutarne gli effetti.

In questo quadro si creano le condizioni per rinnovare la fiducia di famiglie e imprese nel futuro. La fiducia è una componente decisiva delle prospettive di crescita e le istituzioni hanno il dovere di sostenere al meglio gli sforzi dei protagonisti della vita economica del paese: le famiglie e le imprese italiane.

Le misure che il Governo intende adottare con la legge di stabilità 2016 operano in continuità con le politiche già adottate negli anni precedenti. In tal senso vanno gli interventi nei settori più rilevanti per la crescita economica e la riduzione della pressione fiscale per le famiglie e le imprese, con il duplice obiettivo di supportare la competitività del Paese e la domanda aggregata".

PATTO DI STABILITA' E VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA

Il Patto di stabilità interno è un meccanismo introdotto nel nostro ordinamento sin dal 1999, con il quale lo Stato chiama gli enti territoriali a concorrere al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, in funzione del rispetto dei parametri di stabilità e crescita per gli stati membri UE definiti a livello comunitario.

Nei 16 anni di applicazione le regole patto sono mutate molte volte, sia in termini quantitativi (incidenza dello sforzo richiesto al comparto regioni/enti locali), sia in termini qualitativi (tipologia di voci di bilancio da considerare ai fini del conteggio dell'obiettivo patto).

Da alcuni anni oramai l'obiettivo patto è fissato come conseguimento, per gli enti assoggettati, di un saldo finanziario di competenza mista.

Le poste considerate rilevano cioè, ai fini della determinazione dell'obiettivo, in termini differenti in ragione della diversa collocazione a bilancio: entrate e spese di parte corrente (primi tre titoli delle entrate e titolo primo della spesa) rilevano in termini di competenza, ovvero di accertamenti ed impegni assunti su tali voci, mentre le poste di parte capitale (entrate del titolo 4 e spese del titolo 2) rilevano in termini di cassa, ovvero riscossioni e pagamenti effettuati.

Con dl 78/2015 veniva definito direttamente dal Ministero l'obiettivo per il triennio 2016-2018 di ciascun ente; da tale importo andava poi detratto l'accantonamento annuale al fondo crediti di dubbia esigibilità nonché gli importi relativi alle modifiche conseguenti ai cd. Patti di solidarietà regionale.

L'obiettivo di fondo a livello comunitario per gli stati membri è di indirizzare l'indebitamento netto (definito come il saldo tra entrate e spese finali) della Pubblica Amministrazione in rapporto al PIL ad un valore inferiore al 3% ed il rapporto debito pubblico delle AA.PP./PIL convergente verso il 60%.

L'effetto complessivo dell'applicazione del meccanismo patto implicava la formazione di avanzi di bilancio via via crescenti mentre, per quanto riguarda l'articolazione della spesa, ciò implicava un rallentamento di quella per investimenti poiché tipologia maggiormente manovrabile rispetto a quella corrente che presenta caratteri di rigidità.

L'art.35 del ddl stabilità 2016 prevede che, a decorrere dal 2016, cessano di avere applicazione le disposizioni di cui alla legge 183/2011 concernenti il patto di stabilità interno.

Restano ferme le disposizioni che riguardano il monitoraggio, la certificazione e le sanzioni per le eventuali violazioni del patto di stabilità 2015, nonché gli effetti delle redistribuzioni di spazi finanziari su base regionale e nazionale attivate negli anni 2014-2015.

Da anni l'ANCI e l'UPI chiedevano al Governo di modificare tali regole soprattutto per gli effetti recessivi sui bilanci locali, ed ora pare che, finalmente, con la legge di stabilità per i prossimi anni, sarà possibile ridare il via agli investimenti nei territori.

Le regole stabilite dall'art.35 sono state illustrate nelle pagine precedenti; sempre nelle pagine precedenti sono state elencate le possibili difficoltà legate alla eventuale modifica della legge di rango costituzionale n. 243/2012.

In base alle regole del pareggio di bilancio previste dall'articolo 35 del disegno di legge di stabilità 2016, gli enti locali hanno valutato la possibilità, con le variazioni di bilancio da assumere entro il 30 novembre, di sbloccare gli avanzi destinati ad investimenti mediante costituzione del fondo pluriennale vincolato 2015 in base alle regole del punto 5.4 del principio contabile 4/2. Si tratta di un'occasione unica, concessa in virtù del passaggio dalle regole del Patto di stabilità a quelle del nuovo pareggio di bilancio ex legge 243/2012 come declinate dalla manovra.



L'operazione va tuttavia ponderata alla luce delle reali possibilità degli enti di sostenere gli investimenti. Per la costituzione del fondo pluriennale per l'esercizio 2015, l'ente dovrà accelerare l'avvio delle procedure di affidamento attivate in base all'articolo 53, comma 2, del Dlgs 163/2006. In alternativa viene data la possibilità di costituire il fondo per l'intero quadro economico degli investimenti sulla base di obbligazioni giuridicamente perfezionate, imputate secondo esigibilità, ancorché relative solo ad alcune spese del quadro economico progettuale, escluse le spese di progettazione.

Una volta costituito il fondo gli enti dovranno realizzare gli investimenti entro l'esercizio 2016 ai fini della loro imputazione contabile; al momento infatti il comma 4 dell'art.35 prevede la possibilità di aggiungere alle entrate finali il fondo pluriennale vincolato solo per il 2016.

Qualora l'investimento finanziato con l'applicazione dell'avanzo non si realizzi entro il 2016 ma venga slittato agli esercizi successivi, l'operazione tornerà ad essere penalizzante poiché, ai fini del nuovo pareggio di bilancio, non si terrà conto dell'entrata ma solo della spesa.

L'augurio è che, nell'iter parlamentare di discussione della manovra, venga data agli enti la possibilità di includere tra le entrate finali e le spese finali il fondo pluriennale vincolato non solo per il 2016, ma anche per gli esercizi successivi.



POPOLAZIONE E SITUAZIONE DEMOGRAFICA

Il fattore demografico

Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Abitanti e territorio, pertanto, sono gli elementi essenziali che caratterizzano il comune. La composizione demografica locale mostra tendenze, come l'invecchiamento, che un'Amministrazione deve saper interpretare prima di pianificare gli interventi. L'andamento demografico nel complesso, ma soprattutto il saldo naturale e il riparto per sesso ed età, sono fattori importanti che incidono sulle decisioni del comune. E questo riguarda sia l'erogazione dei servizi che la politica degli investimenti.



Popolazione (andamento demografico)

Popolazione legale		
Popolazione legale (ultimo censimento disponibile)		24.650
Movimento demografico		
Popolazione al 01-01	(+)	25.346
Nati nell'anno	(+)	170
Deceduti nell'anno	(-)	283
Saldo naturale		-113
Immigrati nell'anno	(+)	734
Emigrati nell'anno	(-)	748
Saldo migratorio		-14
Popolazione al 31-12		25.219

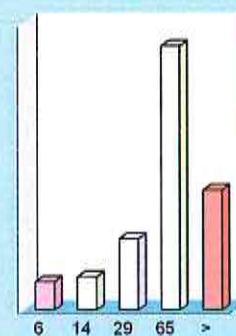
Aspetti statistici

Le tabelle riportano alcuni dei principali fattori che indicano le tendenze demografiche in atto. La modifica dei residenti riscontrata in anni successivi (andamento demografico), l'analisi per sesso e per età (stratificazione demografica), la variazione dei residenti (popolazione insediabile) con un'analisi delle modifiche nel tempo (andamento storico), aiutano a capire chi siamo e dove stiamo andando.

Popolazione (stratificazione demografica)

Popolazione suddivisa per sesso		
Maschi	(+)	12.018
Femmine	(+)	13.201
Popolazione al 31-12		25.219
Composizione per età		
Prescolare (0-6 anni)	(+)	1.372
Scuola dell'obbligo (7-14 anni)	(+)	1.630
Forza lavoro prima occupazione (15-29 anni)	(+)	3.483
Adulta (30-65 anni)	(+)	12.874
Senile (oltre 65 anni)	(+)	5.860
Popolazione al 31-12		25.219

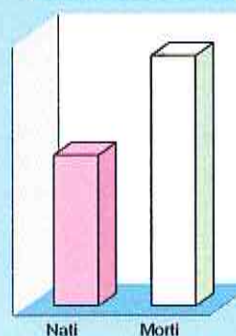
per età...



Popolazione (popolazione insediabile)

Aggregazioni familiari		
Nuclei familiari		10.884
Comunità / convivenze		10
Tasso demografico		
Tasso di natalità (per mille abitanti)	(+)	6,74
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	(+)	11,17
Popolazione insediabile		
Popolazione massima insediabile (num. abitanti)		28.200
Anno finale di riferimento		2.009

tasso naturale...



Popolazione (andamento storico)

		2010	2011	2012	2013	2014
Movimento naturale						
Nati nell'anno	(+)	207	213	190	185	170
Deceduti nell'anno	(-)	258	265	269	273	283
	Saldo naturale	-51	-52	-79	-88	-113
Movimento migratorio						
Immigrati nell'anno	(+)	807	818	1.043	864	734
Emigrati nell'anno	(-)	722	746	782	674	748
	Saldo migratorio	85	72	261	190	-14
Tasso demografico						
Tasso di natalità (per mille abitanti)	(+)	8,10	8,30	7,50	7,30	6,74
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	(+)	10,10	10,40	10,70	10,80	11,17

Considerazioni e valutazioni

In base ai dati anagrafici proponiamo una serie di tabelle ai fini di una analisi della struttura sociale.

Dall'anagrafe del Comune risulta che al 31 dicembre 2014 le famiglie sono 10884 e le convivenze sono 10, con un numero medio di componenti di 2,31.

Al 31 dicembre 2014 le famiglie composte da un solo componente sono 3.649 (pari al 33,52%), di queste 1.621 (pari al 14,89%) sono composte da un componente con più di 64 anni.

I nuclei monofamiliari residenti in centro sono 2.604.

La tabella seguente illustra la popolazione residente al 31/12/2014 suddivisa per stato civile:

Stato civile	Maschi	Femmine	Totale
Celibi/nubili	5385	4633	10018
Coniugati/e	6103	6265	12368
Divorziati/e	226	373	599
Vedovi/e	304	1930	2224
Totale	12018	13201	25219

La tabella seguente fornisce ulteriori dati in ordine all'età dei residenti di Portogruaro al 31/12/2014

Abitanti	Maschi	Femmine	Totale
da 0 a 2 anni	243	283	526
da 3 a 5 anni	307	309	616
da 6 a 10 anni	564	512	1076
da 11 a 13 anni	319	267	586
da 14 a 18 anni	553	533	1086
da 19 a 60 anni	6783	7028	13811
da 61 a 79 anni	2609	2973	5582
a 80 a 100 e più	640	1296	1936
Totale	12018	13201	25219

Il prospetto che segue illustra la componente straniera della popolazione di Portogruaro suddivisa per fasce d'età (dati aggiornati al 31.12.2014):

Età	Maschi	Femmine	Totale
Da 0 a 6 anni	110	98	208
Da 7 a 11 anni	70	59	129
Da 12 a 14 anni	31	27	58
Da 15 a 29 anni	218	227	445
Da 30 a 64 anni	466	730	1196
Oltre i 65 anni	32	54	86
TOTALE	927	1195	2122

Rispetto alla popolazione analizziamo l'offerta formativa nel Comune che è articolata su tutti i livelli di scolarizzazione.

Le scuole pubbliche dell'infanzia sono 7, di cui 4 nel capoluogo e 3 ripartite nelle frazioni di Summaga, Pradipozzo e Lugugnana; nel capoluogo sono altresì funzionanti 2 scuole dell'infanzia paritarie.

Le scuole di formazione primaria (ex scuole elementari) sono 8, di cui 4 nel capoluogo e 4 ripartite nelle frazioni di Summaga, Pradipozzo, Giussago e Lugugnana; a queste si aggiunge nel capoluogo 1 corso paritario di scuola primaria funzionante presso l'Istituto Collegio Marconi per circa 85 alunni complessivi. La frequenza prevede un rientro pomeridiano alla settimana.

Tre sono i plessi esclusivamente a tempo pieno (Marco Polo, don Lorenzo Milani, Virgilio); due plessi, L'Ippolito Nievo presso la sede Pascoli e la IV Novembre, ospitano sia il tempo pieno sia il tempo modulare ad un rientro pomeridiano.

Le scuole a tempo esclusivamente normale, ovvero con un rientro pomeridiano, sono tre; la Giuseppe Mazzini (Lugugnana), la Cesare Battisti (Summaga) e l'Alighieri (Pradipozzo).

La scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) è articolata su quattro plessi, di cui due situati nel capoluogo, rispettivamente di via Valle e di via Liguria, e due situati nelle frazioni, rispettivamente di Summaga e di Lugugnana.

A queste si aggiunge nel capoluogo 1 corso paritario sempre presso la Fondazione Collegio Marconi, con 2 sezioni, che attualmente comprendono 5 classi per complessivi circa 90 alunni;

Dall'a.s. 2012/2013 i plessi statali sono stati riorganizzati per effetto della L.111/2011 in due Istituti Comprensivi: l'Istituto Comprensivo Portogruaro 1 – Giovanni Pascoli, con sede presso l'omonimo plesso di via Valle 15, comprendente cinque scuole di formazione primaria, due scuole di formazione secondaria di primo grado e quattro scuole dell'infanzia. L'altro Istituto Comprensivo Portogruaro 2 – Dario Bertolini, con sede in via Liguria 32, comprende tre scuole di formazione primaria, due scuole di formazione secondaria di primo grado e tre scuole dell'infanzia.

Oltre a queste, nel capoluogo sono presenti quattro scuole pubbliche secondarie di secondo grado, con i seguenti indirizzi:

- Liceo Ginnasio Classico con annessa Sezione Scientifica "XXV Aprile", articolato su due indirizzi: Classico (3 sezioni) e Scientifico (6 sezioni);
- Istituto "M. Belli" con i due indirizzi di Liceo Linguistico (3 sezioni) e Liceo delle Scienze Sociali (4 sezioni);
- Istituto Statale di Istruzione Superiore "G. Luzzatto" con due indirizzi: Professionale (2 sezioni triennali per operatore Gestione Aziendale, 2 sezioni biennali per tecnico Gestione Aziendale) 1 sezione triennale per operatore Impresa Turistica, 1 sezione biennale tecnico servizi Turistici, 1 sezione per i Servizi Sociali ed 1 serale) e Ragioneria (5 sezioni ordinarie ed 1 serale);
- L'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" è stato istituito dalla Regione Veneto accorpando l'Istituto Tecnico Industriale "Leonardo da Vinci" e l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "mons. D'Alessi" ed è attivo dall'anno scolastico 2009/10; presso l'Istituto professionale è stato istituito il nuovo corso di operatore per la moda. Ora nell'ISIS convivono questi due distinti percorsi formativi in due sedi, quindi due Istituti con un'unica Dirigenza.
- Un Liceo classico paritario è attivo presso la Fondazione Collegio Marconi, con 1 sezione comprendente 3 classi;

Il comune ospita inoltre il Polo Universitario, giunto, con l'anno accademico 2015/2016, al diciassettesimo anno. I corsi di laurea sono attivati in collaborazione con due università: Università degli Studi di Padova ed Università degli Studi di Trieste, secondo la seguente articolazione:

in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste:

- Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria

in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova:

- Corso di Laurea in Infermieristica Generale

Inoltre sono stati istituiti in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste due corsi di perfezionamento post lauream che prenderanno avvio a partire da novembre; si tratta di:

- Corso di specializzazione in fitoterapia (giunto alla VII edizione);
- Corso di perfezionamento di educatore in salute mentale ed insegnante sostegno

Il Polo Universitario di Portogruaro è gestito dalla Fondazione Portogruaro Campus, il Comune è socio della Fondazione con una quota del 50%.